

Elzeviro

La «Fevronia» al Lirico di Cagliari

LA FAVOLA DELLA SANTA NELLE STEPPE RUSSE

di PAOLO ISOTTA

Quante ne aveva passate, il vecchio Nicolai Rimski-Corsakov. Era un talento musicale spontaneo e grandissimo. Come tale venne introdotto nel cosiddetto «gruppo dei Cinque». Slavofili e, salvo Rimski, utopisti, nessuno di loro avendo la preparazione tecnica per scrivere «musica» *stricto sensu*, essi odiavano la «forma», principal retaggio della musica europea, e naturalmente ambivano a restituire intatta la capacità musicale immensa della lingua russa. (In qualche articolo recente abbiamo visto come in tutte le periferie della musica sia sempre odio contro l'Europa invece che apprendimento da essa e la rivendicazione di insuperabili caratteri musicali di una lingua nazionale. Poi ci si accorge che la trasformazione della lingua russa in musica avviene ad opera dell'odiato «smopolita» Ciaikovski). Degli altri «4», anni dopo, Rimski sarebbe stato esecutore testamentario o, per dir meglio, avrebbe ricomposto e imbalsamato le salme dando lo-

Nel 1871, a ventisette anni, ottenne presso il Conservatorio di Pietroburgo la cattedra di composizione e strumentazione, materie ch'egli non aveva mai effettivamente studiate. Ma negli anni successivi si dedica a un matto e disperatissimo apprendimento che non riduce la sua slavofilia ma le procura un mezzo espressivo ideale. G'incanti lo giudicano tuttavia un «accademico»: noi, semplicemente, un grande musicista.

Scrisse fecondamente. Un anno prima della sua morte, nel 1907, al Teatro Marinski, si rappresentò per la prima volta la penultima delle sue Opere *La leggenda della città invisibile di Kitez e della fanciulla Fevronia*, su testo di un grande esperto di tradizioni popolari, Vladimir Belski. Essa è stata eseguita in Italia in tutto tre volte e torna adesso al Teatro Lirico di Cagliari in un'edizione particolarmente pregevole coprodotta col Bolscioi che andrà a Mosca per celebrarvi il centenario della morte dell'Autore. Ma si sottolinei che una partitura che pone ardue sfide al coro (praticamente un co-protagonista) e all'orchestra vede qui in campo le masse sinfonico-corali del Teatro Lirico. E cominciamo con un elogio al direttore del Coro, maestro Fulvio Fogliazza.

Il soggetto è quello delle invasioni tartare sulla terra russa del Medio Evo. La purezza d'anima e diciamo pure la santità della fanciulla Fevronia, cresciuta nella foresta, provocheranno il prodigio salvifico grazie a che la città di Kitez verrà trasportata

sotto l'acqua d'un lago, prodigio tale che i tartari torneranno nella steppa per la paura. Certo, c'è nel testo qualcosa di sconcertante dal punto di vista religioso. La santa pronuncia: «Non porta salvezza la lacrima che scorre dall'angoscia dolorosa, sola porta salvezza la lacrima che stilla dalla gioia del Signore». Forse per «angoscia dolorosa» s'intende «disperazione»: altrimenti siamo nell'eresia. E un personaggio che diviene centrale, un ubriaccone infame e traditore, Griska, può gridare in faccia alla santa: «Inchinati al dolore impuro». E costui davvero uno Stavrogin generato dal fango dei sozzi vicoli.

La partitura ampiamente usa l'antico canto liturgico e la canzone popolare, donde una particolare stroficità. Con solennità davvero arcana l'Autore tratta le melodie liturgiche in forma di corale figurato o con entrate successive in stile fugato. L'orchestra, salvo alcuni imperdonabili «modernismi» nello stile di Lizst, elabora sinfonicamente un discorso anche tematico ma con una luminosità, una distinzione, la rinuncia a effetti figurati se non ascoltati in una remota prospettiva ideale, che fanno il più alto onore all'Autore.

Artefici del successo sono innanzitutto l'autorevolissimo direttore Alexander Vedernicov, responsabile del Bolscioi, e i fratelli Eimuntas e Marius Nekrosius, che hanno elaborato regia e scene con pochi elementi d'uno stile tra l'infantile e il naïf di grande suggestione; inoltre hanno risolto impeccabilmente la difficoltà di «riempire» il palcoscenico a onta di un'azione di liturgica lentezza. Tatiana Monogarova affronta con grande onore il lunghissimo ruolo di Fevronia; la compagnia è così numerosa che andrebbe citata per intero, tanto particolar sapore rivestono i ruoli anche piccoli: voglia essa perdonarci l'ingiusta astensione.



**Tatiana Monogarova
affronta con onore
il lunghissimo ruolo
della protagonista**

ro diritto di circolazione musicale internazionale. Si pensi al suo rifacimento del *Boris Godunov* e della *Chovanscina*...